

# LA DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE DA TORINO A FIRENZE

Lorenzo Carra (*Frpsl, Aifsp, Aspot*)

Già altre volte ho raccontato, ed anche scritto, che mi è capitato di andare a pescare e di tornare a casa a mani vuote o solo con un cesto di funghi. Nel corso delle mie ripetute visite in archivi, specialmente in quello dello Stato di Roma alla ricerca di documentazione per arrivare a scrivere prima “1866. *La Liberazione del Veneto*” e più recentemente con Gianni e Diego Carraro sulla *Posta Militare Italiana nel 1866*, mi è accaduto anche di più e di meglio. E spesso “razzolando” fra decine di faldoni e migliaia di carte polverose, oltre a portare a casa centinaia di fotocopie su questi argomenti specifici mi è anche successo di “beccare” qualche notizia di altro genere che mi ha colpito ed incuriosito e che mi indotto a “metterla nel sacco”.

È quello che è successo con i documenti che vi presento, reperiti negli anni 2000 o forse addirittura negli anni ‘90. Allora non si pensava a Firenze Capitale, ma siccome ho il vizio di non buttar via nulla, non intesi perdere l’occasione giudicando che prima o poi quella notizia mi sarebbe diventata buona.

Senza tirarla ancora per le lunghe vi mostro questi tre fogli, che vado a commentare.

**Parigi 9. 10.1866.** *Lettera dalla Direzione Generale delle Poste di Francia, Ufficio della Corrispondenza Estera, avente per oggetto il Trasferimento della Direzione Generale delle Poste del Regno d’Italia a Firenze. È indirizzata al Signor Barbavara, Direttore Generale delle Poste, a Torino da parte del Consigliere di Stato Direttore Generale delle Poste. Nella lingua burocratica del tempo (non tanto diversa dalla nostra attuale): “Vi accuso ricevuta della vs. lettera 30 settembre ultimo scorso con la quale mi fate sapere che **gli Uffici della Direzione Generale delle Poste del Regno d’Italia** completeranno nella seconda metà del mese di Ottobre corrente il loro trasferimento a Firenze. Ho fatto prendere nota di questa informazione affinché la mia corrispondenza Vi sia indirizzata **a Firenze a partire dal 15 di questo mese**. Gradite, Signor Direttore Generale, l’assicurazione della mia alta considerazione.”* (Fig. 1)

**Londra 11. 10. 1866.** *La lettera da parte del “General Post Office” reparto “Estero” e biglietto di tenore molto simile a quella di Parigi, che quindi non descrivo* (Fig. 2-3).

Da queste lettere veniamo dunque a sapere che **dal 15 ottobre 1866 la Direzione Generale delle Poste Italiane è a Firenze, la nuova capitale d’Italia**. Trasferimento che tutti (o quasi) speravano, e si auguravano, provvisorio in attesa di poter alla fine arrivare a Roma. Naturalmente i trasferimenti dei vari uffici della Direzione delle Poste erano iniziati tempo prima e proseguirono anche dopo il 15 ottobre, data ufficiale dal punto di vista postale. Non fu facile abbandonare Torino, anche perché i Torinesi cercarono in ogni modo di evitare la perdita del rango di capitale in quanto rappresentava per loro un colpo importante anche dal lato economico; basta semplicemente pensare al crollo del prezzo delle case e

Direction générale  
des Postes.

2<sup>e</sup> Division.

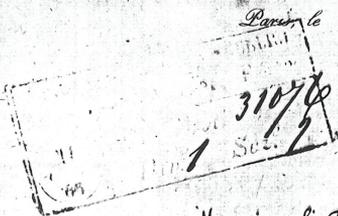
Bureau  
de la Correspondance Étrangère.

NOTA. Vous êtes prié de rappeler, en marge de votre réponse, le nom du Bureau d'où est partie la lettre ci-courte.

Translatior della Direzione Generale dei Posti del Regno d'Italia a Firenze.

17.9511

*Approposito*



9 Octobre 1866.

Monsieur le Directeur Général,

J'ai l'honneur de vous accuser réception de la lettre que vous avez bien voulu m'écrire le 30 Septembre dernier, n<sup>o</sup> 28.127 et par laquelle vous me faites connaître que les Bureaux de la Direction Générale des Postes du Royaume d'Italie accompliront, dans la seconde moitié du mois d'Octobre courant, leur translation à Florence.

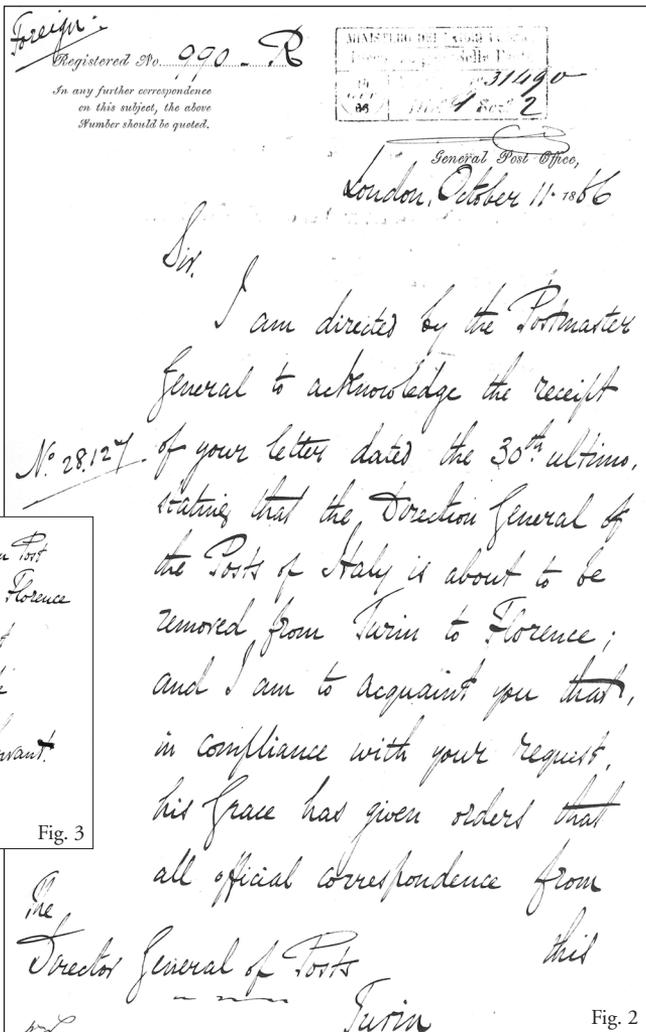
Je fais prendre note de cette information pour que ma correspondance vous soit adressée à Florence, à partir du 15 de ce mois.

Agitez, Monsieur le Directeur Général, l'assurance de ma haute considération.

Le Conseiller d'État  
Directeur Général des Postes

*[Signature]*

Monsieur Barbarara, Directeur Général des Postes, à Turin



the Department for the Italian Post Office shall be addressed to Florence on and after the 15<sup>th</sup> instant

I have the honour to be  
Sir  
Your most obedient servant.

Fig. 3

The  
Director General of Posts  
Turin

Fig. 2

degli affitti ed al calo di tante attività che si registrarono con la partenza di tanti funzionari, impiegati, ufficiali e soldati. D'altra parte Firenze non apprezzò mai particolarmente l'arrivo di gente che veniva da loro per comandare e quando dopo pochi anni, vi fu la fortunata occasione di portare la capitale a Roma, non la sentirono come una grave perdita, ma con quello spirito di indipendenza che li caratterizza lo vissero come un ritorno alle loro secolari abitudini.

I documenti alle foto 1, 2 e 3 sono in ACSRoma, Busta 55A, cartella 28127 e la loro pubblicazione è stata autorizzata con concessione n. 1263/2015 del 17.2.2015

# PARLAMENTARI ITALIANI A FIRENZE CAPITALE

Lorenzo Carra (Frpsl, Aifsp, Aspot)

Le Poste Italiane, come quelle di tanti altri Paesi, accordarono sempre agevolazioni ai propri Governanti e Parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni. Al tempo di Firenze Capitale furono ripetute dal *Ministero dei Lavori Pubblici – Direzione Generale delle Poste - Istruzioni Speciali Provisorie per il servizio della Posta delle Lettere*, quelle del Barbavara in vigore dal 1 Marzo 1861.

Al Capo LVII **Franchigia**, l'**art.723** recitava:

“*Godono della franchigia illimitata:*

1 *Il Re e ciascun membro della Famiglia reale;*

2 **I Senatori e Deputati durante le sessioni parlamentari**, compresi i periodi di proroga e venti giorni prima e dopo di essa, come pure venti giorni dopo lo scioglimento della Camera elettiva;

3 *Il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri con portafogli ed il Ministro della casa del Re;*

4 *I Segretari e Direttori generali.....”*

E poi l'**art.725**:

“*A maggior spiegazione del paragrafo 2 dell'art. 723, si avverte che ....”*

Lunghe e pignole spiegazioni che proseguirono anche negli articoli 726, 727 e oltre che vi risparmio. Vi mostro piuttosto qualche caso particolare.

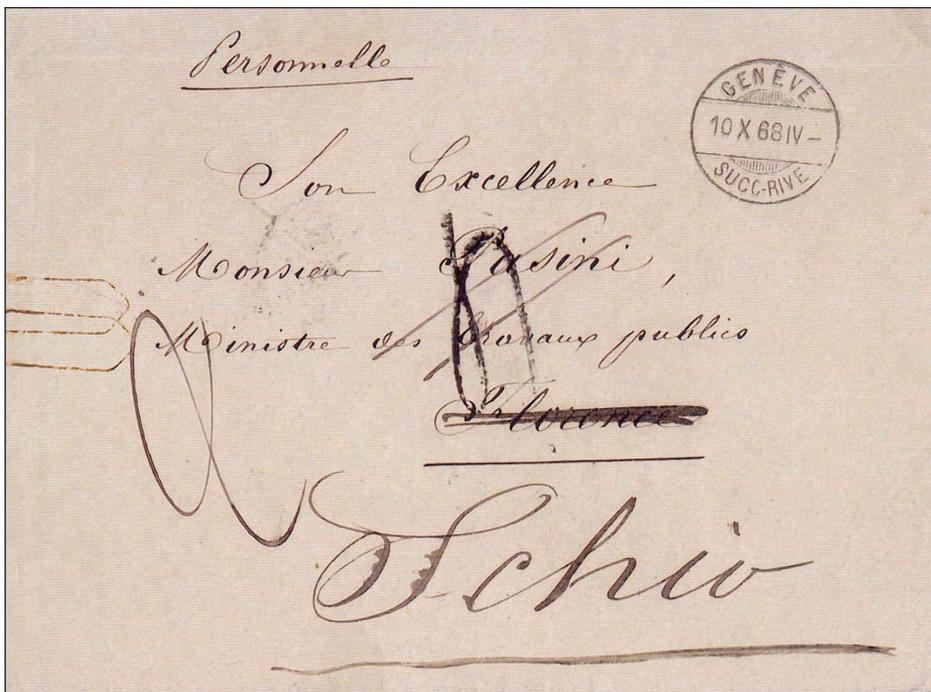


**Vicenza 17. 8. 1866.** Da Vicenza diretta a un “*Consigl. di Stato. Deputato*” a Firenze, allora capitale d’Italia. Non essendo affrancata fu in un primo tempo tassata “3” decimi di lira. A Vicenza, da poco diventata italiana, non erano forse ancora ben al corrente delle particolari condizioni riservate ai membri del Parlamento. A Firenze la tassa venne poi cancellata e tracciata anche una diagonale a confermare che la lettera era franca.



**Venezia 20. 12. 1868** (nel bollo, tassello del mese invertito) Lettera da Venezia "Riservata" ed "Urgente" diretta "All'Onorevole Sig. Pasini Ministro dei Lavori Pubblici e Senatore del Regno" a Venezia. Affidata il giorno stesso al portalettere "14" che, constatato che il Ministro si era trasferito nella capitale, corresse l'indirizzo da Venezia in Firenze, dove la lettera arrivò il 21 dicembre e ricevette il nuovo bollo "sperimentale". In entrambi i casi la lettera viaggiò in franchigia, viste le qualità del destinatario.





**Ginevra 10. 10. 1868.** Lettera "Personelle" da Ginevra, in Svizzera, a "Son Excellence... Ministre des Travaux publics - Florence" poi diretta a Schio, dove era tornato il Ministro. Tassata inizialmente "4" decimi di lira (era 40 centesimi la tassa prevista per le lettere dalla Svizzera non affrancate), il bollo a tampone venne cancellato con due tratti di penna e la tassa corretta manualmente in "2" decimi di lira. Un Ministro del Regno godeva della franchigia italiana e quindi i diritti delle Poste italiane vennero tolti, ma le competenze di 20 centesimi alla Svizzera andavano riconosciute. E quindi il Ministro dovette pagare, seppur soltanto 20 centesimi.

